

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
TO Musica

Milano
Conservatorio
Sala Verdi

English Chamber Orchestra
Sir Colin Davis direttore

Venerdì 21.IX.12
ore 21

Mendelssohn
Schubert

4_H8[°]

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Overture *Le Ebridi (La grotta di Fingal)* op. 26 (1830)

8 min. ca

Franz Schubert (1797-1828)

Sinfonia n. 8 in si minore *Incompiuta* (1822)

26 min. ca

Allegro moderato

Andante con moto

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 *Italiana* (1833)

24 min. ca

Allegro vivace

Andante con moto

Con moto moderato

Presto

English Chamber Orchestra

Sir Colin Davis, direttore

Due volti del Romanticismo tedesco

La prima immagine della famosa grotta dell'isola di Staffa, nelle Ebridi, risale al 1774. In un'incisione del *Tour in Scotland and Voyage to the Hebrides* di Thomas Pennant, si vedono tre uomini in barca all'imbocco dell'immensa gola della caverna, una poderosa cattedrale marina formata da colonne basaltiche emergenti dall'acqua. La Scozia di James Macpherson e Walter Scott sembrava diventata per i viaggiatori del primo Ottocento una sorta di nuova Grecia. Joseph Banks, uno dei membri della spedizione che nel 1772 scoprì la grotta, esclamava nel suo resoconto: «Che cosa ha aggiunto a tutto questo l'intera scuola dei Greci?». Le sue rovine, la sua natura aspra e selvaggia, la sua articolata mitologia offrivano all'immaginazione romantica una culla di civiltà da contrapporre a quella classica del mondo antico. La grotta divenne in breve tempo mèta del turismo romantico, che la immaginava ricovero dell'eroe Fingal, il protagonista della pseudo-epopea di Ossian. Quando Mendelssohn visitò l'isola assieme all'amico Karl Klingemann, nel 1829, i romanzi di Walter Scott avevano preso il posto della poesia di Macpherson, di moda cinquant'anni prima. L'esotismo aveva sostituito l'anticlassicismo dei primi romantici del Settecento. La natura selvaggia di Staffa gettò un seme nella fantasia di Mendelssohn, che informò subito la sorella Fanny in una lettera di aver schizzato il primo abbozzo musicale di una delle sue più belle composizioni per orchestra. Ma il carattere di Mendelssohn non corrispondeva a quello dell'artista romantico divorato dal fuoco creativo, incapace di concepire il lavoro se non come espressione immediata del mondo interiore. Per arrivare a mettere il punto definitivo sulla partitura dell'Ouverture furono necessari diversi anni di lavoro, attraverso varie fasi di elaborazione. Mendelssohn cominciò infatti a scrivere *Die Hebriden*, nel 1830, che divennero subito dopo *Die einsame Insel* (L'isola solitaria). Nel 1832 preparò una nuova versione in occasione di un'esecuzione inglese, con il titolo *The Isles of Fingal*, e finalmente nel 1835 decise di pubblicare la partitura come *Fingals-Höhle, La grotta di Fingal*. La definizione di ouverture era ovviamente un pretesto, dal momento che la musica non aveva alcun rapporto con il teatro. La musica per orchestra di Mendelssohn incarna in maniera esemplare i dubbi e le contraddizioni dei musicisti venuti dopo Beethoven e la *Nona Sinfonia*. Da buon romantico, Mendelssohn era attratto dal carattere letterario di un luogo così carico di suggestioni culturali, ma non amava l'idea che la musica fosse considerata descrittiva. Fu sempre molto attento a non fornire elementi che potessero alimentare l'equivoco, ma non poteva evitare l'ambiguità della sua posizione. Come nel caso di altre composizioni 'scozzesi', Mendelssohn esprimeva nel titolo le impressioni ricavate dal viaggio e dalla lettura dei romanzi di Scott, che stanno probabilmente dietro al titolo un po' misterioso della seconda versione, ma non accettava l'idea di un programma simile a quello della prima versione della *Sinfonia Fantastica* di Berlioz o dei successivi poemi sinfonici di Liszt.

Il colore particolare del suono di Mendelssohn ha influito in maniera duratura nella musica dell'Ottocento. L'inizio, per esempio, offre subito diversi esempi interessanti. L'idea germinale, da cui prendono vita tutti i temi principali, è contenuta in una figura esposta da viole, violoncelli e fagotto, un arpeggio discendente di si minore. La sensazione aurorale di questa pagina è dovuta alle note tenute, che si aggiungono man mano al pedale, trasformando via via il colore del suono dei violini grazie all'aggiunta di clarinetti, oboi e poi flauti. Ma l'invenzione geniale è la condotta delle voci, che procedono per quinte parallele, assolutamente vietate nella composizione classica. La sequenza di questo intervallo induce un senso di indeterminazione tonale, che Mendelssohn, educato alla perfezione classica delle regole, adoperava per evocare la luce di un mondo agli albori e la purezza della natura incontaminata.

L'immagine di Mendelssohn corrisponde in generale a quella di un musicista apollineo, che Massimo Mila aveva racchiuso con efficace sintesi nell'espressione di «romanticismo felice». Tra i lavori indicati a esempio di questa pretesa condizione di serena classicità, spicca la Sinfonia in la maggiore op. 90, detta *Italiana* perché abbozzata durante il soggiorno nel nostro paese, tra il 1830 e il 1831. Una analisi delle vicende della Sinfonia, invece, mette in luce le complesse contraddizioni artistiche che stanno sullo sfondo della produzione di Mendelssohn.

Il progetto della Sinfonia risale al soggiorno in Italia, ultima tappa del lungo viaggio di formazione compiuto dal giovane Mendelssohn in Europa. Il tour diede origine ad almeno tre progetti sinfonici di cruciale importanza nello sviluppo artistico dell'autore: la Sinfonia in la minore detta *Scozzese*, la *Prima notte di Walpurga* op. 60, tratta da Goethe, e la Sinfonia op. 107 detta *Riforma*. La Sinfonia *Scozzese* e l'*Italiana* erano state concepite in coppia, secondo un disegno che puntava a esplorare le proprietà descrittive della musica. Alcune parti dell'*Italiana*, come il famoso Andante con moto e il Saltarello finale, si riallacciano senza dubbio a raffigurazioni della pittura del tempo, che l'autore ben conosceva grazie alla sua ampia cultura in campo artistico e ai suoi rapporti con gli artisti tedeschi residenti a Roma in quegli anni. L'*Italiana* era già in lavorazione a Roma, come scrive alla madre il 15 marzo 1831: «Vorrei che l'allegria Sinfonia [*lustige Symphonie*] sull'Italia che sto facendo fosse pronta, e tu potessi riceverla oggi; perché credo che sarebbe un pezzo adatto per te, che non ami la nebbia e la melanconia». Ma il progetto, per qualche motivo, venne messo da parte fino all'amaro ritorno a Berlino. Nel 1832 infatti scomparvero due figure importantissime per il musicista, Goethe e il suo maestro Karl Zelter. Inoltre l'antisemitismo emerso nella vicenda della sua mancata elezione a nuovo direttore della Singakademie gli procurarono una profonda umiliazione. La commissione inattesa della Philharmonic Society di Londra portò un po' di sollievo. La prima esecuzione della Sinfonia Italiana a Londra, il 13 maggio 1833, diretta dall'autore, riscosse un successo strepitoso, anche tra coloro non sempre favorevoli alla sua musica. L'unico scontento sembrava solo lui, per nulla convinto del risultato. Già l'anno successivo Mendelssohn cominciò a rivedere parti del primo movimento e dell'Andante, lasciando perplessa, per non dire sconcertata, la sorella Fanny e contrari amici competenti. Anche in seguito, Mendelssohn dichiarò di essere del tutto insoddisfatto della musica, che secondo lui richiedeva «molte migliorie assolutamente necessarie», mai però apportate. L'autore non ebbe mai intenzione di pubblicare l'opera. La Sinfonia in la maggiore fu stampata postuma, nel 1851, dal discutibile curatore del lascito musicale di Mendelssohn Julius Rietz, che basò l'edizione sul manoscritto della prima esecuzione e sulle modifiche apportate nel 1834. In definitiva si può affermare che una delle musiche più conosciute e amate di Mendelssohn in realtà corrisponde solo in parte alla volontà dell'autore. Come nel caso delle *Ebridi*, Mendelssohn sembrava diviso tra il desiderio di conferire alla musica orchestrale un progetto narrativo e la volontà di rimanere legato ai canoni formali del linguaggio classico. Incapace di risolversi tra la rivoluzione romantica e la continuità della tradizione, Mendelssohn rispecchiava nella Sinfonia i dubbi che si sforzava di nascondere anche nella sua tormentata vita religiosa, a esempio di una coscienza umana e artistica di rara onestà e limpidezza intellettuale.

Nella produzione di Schubert si contano all'incirca trecento frammenti musicali di vario genere. Il cospicuo numero di lavori cominciati e non portati a termine rivela una consonanza profonda tra la sensibilità di Schubert e quella dei primi autori romantici, che avevano elevato l'estetica del frammento a elemento essenziale della loro poetica. Questo sentimento dell'indefinito era stato espresso in maniera chiara dal filosofo Friedrich Schlegel, letto

e apprezzato da Schubert, in un celebre aforisma (*Athenäums-Fragmente*, 1798): «Molti lavori dell'antichità sono diventati frammenti. Molti dell'età moderna, viceversa, nascono già in questa forma».

La Sinfonia in si minore, detta appunto *Incompiuta*, rappresenta senza dubbio il lavoro di Schubert che meglio d'ogni altro rivela la forza espressiva di un'opera lasciata aperta sull'infinito. L'eccezionale e duraturo favore che questa musica ha goduto nel corso del tempo non dipende solo dall'intenso lirismo della scrittura, ma anche dall'aura di mistero che circonda la sua creazione, dalla vicenda leggendaria della riscoperta all'enigma della forma. Il manoscritto della Sinfonia reca la data dell'ottobre 1822. Schubert, dopo aver scritto di getto i due movimenti iniziali, cominciò ad abbozzare lo Scherzo e le prime battute del Trio. Le tracce del lavoro si perdono a questo punto in una selva di notizie confuse e documenti contraddittori, resa più oscura dall'assoluto e sorprendente silenzio su questo lavoro sia dell'autore, sia degli amici intimi. Forse il manoscritto fu ceduto all'amico Anselm Hüttenbrenner in vista di un concerto per l'Unione Musicale Stiriana di Graz, ma non rimangono notizie ben documentate sul destino della partitura e sulle origini della sua stesura. Sta di fatto che molti anni dopo la scomparsa di Schubert il direttore d'orchestra Johann Herbeck mise le mani sul manoscritto e organizzò la prima esecuzione della Sinfonia in si minore, avvenuta a Vienna il 17 dicembre 1865. L'*Incompiuta*, accolta fin dall'inizio in maniera trionfale, entrò così a far parte della leggenda di Schubert e a suscitare domande destinate a rimanere per sempre senza risposta. Per quale motivo, per esempio, l'autore decise di lasciare a metà un lavoro di così ampio respiro, dopo aver scritto della musica di gran lunga superiore a tutto ciò che aveva composto in precedenza per orchestra? Schubert infatti era ben consapevole dell'importanza di questo genere all'interno della sua produzione e non avrebbe mai potuto concepire una forma sinfonica articolata in soli due movimenti. L'analogia con la forma bipartita dell'ultima Sonata per pianoforte op. 111 di Beethoven, scritta anch'essa agli inizi degli anni Venti, non basta a giustificare l'ipotesi di una decisione deliberata dell'autore. La Sinfonia in si minore nasce in un periodo controverso della vita di Schubert. La sua musica cominciava a essere apprezzata dal pubblico e dagli editori, ma solo nell'ambito del pianoforte e del Lied. I tentativi falliti di emergere come autore teatrale avevano minato la fiducia del musicista in se stesso, e lo spingevano a imboccare una strada nuova. L'estate del 1822 alterna fasi di lavoro produttivo e momenti di stanchezza, che si riflettono in una serie di composizioni interrotte. Tra queste figura anche il tentativo di scrivere una grande sinfonia, in uno stile nuovo e diverso dai precedenti lavori giovanili. La tonalità di si minore, legata spesso nei Lieder all'idea della morte e della rassegnazione, conferisce alla musica un'inflexione cupa e dolorosa, rafforzata dalla tinta scura degli archi gravi nel misterioso motto iniziale. La fatale circolarità del destino sembra scaturire dal movimento ritmico circolare dell'Allegro moderato, che placa nel flusso inarrestabile di terzine le ondate ricorrenti di violenta disperazione. Anche il successivo movimento rappresenta una sorta di moto perpetuo, benché illuminato da una luce diversa. La tonalità di mi maggiore e lo stile pastorale degli strumenti a fiato raffigurano un paesaggio pacifico, che l'eroe attraversa marciando senza pericoli. Eppure basta un leggero scarto dei violini per ritrovare un cielo livido e foriero di tempesta. Il ritmo diventa palpitante e l'armonia vira verso il modo minore. Il canto del pellegrino mantiene tuttavia un carattere melanconico, in contrasto con la drammaticità del paesaggio circostante. La duplice natura di questo movimento si mantiene fino alla conclusione, che assorbe la disperazione del viandante in una sorta di dolce commiato dal mondo, sempre più silenzioso ed evanescente

English Chamber Orchestra

La English Chamber Orchestra è l'orchestra con il maggior numero di registrazioni al mondo. La sua discografia comprende 860 registrazioni per oltre 1500 opere di più di 400 compositori. La ECO è anche l'orchestra che ha suonato nel numero più elevato di paesi, e con i più grandi musicisti. La radio americana CPRN ha selezionato ECO come una delle più importanti orchestre al mondo. La sua storia illustre è popolata di importanti personalità. Benjamin Britten fu il suo primo *patron* ed esercitò una significativa influenza. Dal prolungato rapporto di collaborazione con Daniel Barenboim è nato un ciclo integrale dei Concerti per pianoforte di Mozart eseguiti sia dal vivo sia su disco, con Murray Perahia e Mitsuko Uchida, assai acclamato. Nel 2012 la ECO si esibirà in Italia e Spagna con Sir Colin Davis; in Azerbaijan e in Europa con Maxim Vengerov; quindi in Finlandia, Francia, Turchia e Bulgaria. L'orchestra è stata anche scelta per registrare numerose colonne sonore di successo (comprese alcune partiture di John Barry e Dario Marianelli, vincitrici di premi per i film *Pride and Prejudice* e *Atonement*) e ha preso parte a una notevole varietà di progetti cinematografici e televisivi. La ECO è orgogliosa di comparire nel programma *Close Encounters*, che porta la musica nelle comunità e nelle scuole del Regno Unito e oltre. Ulteriori dettagli sulle attività di ECO possono leggersi sul sito www.englishchamber-orchestra.co.uk.

Violino primo

Andrew Haveron
John Mills
Simon Lewis
Lucy Jeal
Shana Douglas
Natalia Bonner
Richard Milone
Clara Biss

Violino secondo

Annabelle Meare
Jake Rea
Edward Bale
Christopher Bevan
Helena Nichols
Kate Robinson
Kaija Lukas
Alison Gordon

Viola

Jonathan Barritt
Norbert Blume
Lydia Lowndes-Northcot
Clive Howard
Clare Fox

Violoncello

Caroline Dale
Tim Lowe
Richard Birchall
Dietrich Bethge
Simon Wallfisch

Contrabbasso

Stephen Williams
Paul Sherman
Beverley Jones

Flauto

Paul Edmund-Davies
Kate Hill

Oboe

David Thomas
Louise Hayter

Clarinetto

Anthony Pike
Jill Turner

Fagotto

Julie Price
Lizbeth Elliot

Corno

Richard Berry
Andrew Sutton

Tromba

Andrew Crowley
John Young

Trombone

Colin Sheen
David Whitson
Peter Harvey
Timpani
David Corkhill

Direttore emerito

Sir Colin Davis

Direttore principale

Paul Watkins

Principale direttore ospite

Roy Goodman

General Management

Pauline Gilbertson
Charlotte Templeman

Colin Davis, direttore

È presidente della London Symphony Orchestra (LSO) e Direttore onorario della Dresden Staatskapelle. Nel 2010 ha accettato l'incarico di Direttore emerito della English Chamber Orchestra (ECO), a seguito del grande successo conseguito in un concerto con musiche di Haydn con la ECO a Eisenstadt, Austria. Ha registrato una buona parte della sua produzione discografica con Phillips, BMG e Erato. La sua incisione della Sinfonia n. 1 di Walton e *Belshazzar's Feast* con la LSO è stata realizzata nel 2011 dopo le Sinfonie n. 4 e n. 5 di Nielsen e *Otello* di Verdi. Altre realizzazioni recenti sono la Messa in do di Beethoven, *La Creazione* di Haydn e un cofanetto con le Sinfonie di Sibelius e Kullervo. Sir Colin ha anche registrato 20 cd con la English Chamber Orchestra nel corso della duratura collaborazione con l'orchestra. È stato insignito di numerosi riconoscimenti in Italia, Francia, Germania e Finlandia, nominato Membro dell'Order of the Companions of Honour nel Queen's Birthday Honours del 2001 e gli è stato assegnato lo Yehudi Menuhin Prize dalla Regina di Spagna nel 2003 per le sue iniziative in favore dei giovani. Nel dicembre 2009 ha ricevuto la Medaglia per la musica della Regina. Nei primi anni di carriera Sir Colin ha diretto la BBC Scottish Orchestra, dopo aver lavorato alla Sadler's Wells Opera House nel 1959. Nell'ampio periodo – dal 1967 al 1971 – che ha trascorso come Direttore principale della BBC Symphony Orchestra, è anche divenuto (nel 1971) Music Director of the Royal Opera House Covent Garden e Direttore ospite principale dell'Orchestra di New York nel 1972. Sir Colin ha trascorso gli anni 1983-1992 con la Bavarian Radio Symphony Orchestra ed è stato Direttore ospite principale della New York Philharmonic dal 1998 al 2003. Il suo rapporto di collaborazione con la London Symphony Orchestra risale agli anni Sessanta. Sir Colin Davis è nato a Weybridge, Surrey nel 1927.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Conservatorio Giuseppe Verdi

Il Conservatorio Giuseppe Verdi, situato accanto alla chiesa di Santa Maria della Passione – la seconda della città per grandezza dopo il Duomo – fu fondato nel 1808 dal viceré Eugenio Beauharnais, cognato di Napoleone. L'istituto occupa gli spazi dell'ex-convento, sede dei Canonici Lateranensi cui era affidata l'adiacente chiesa di Santa Maria della Passione. Il convento era inizialmente strutturato intorno a un unico cortile cinquecentesco a pianta quadrata, con portico a otto arcate per lato su colonne con capitelli tuscanici e piano superiore scandito da lesene con capitelli ionici. A questo primo chiostro ne venne aggiunto un secondo a partire dal 1608, per volontà dell'abate Celso Dugnani. La facciata barocca è forse opera dello scultore Giuseppe Rusnati. Nel 1782, per volontà di Giuseppe II, l'ordine dei Canonici Lateranensi venne soppresso e la chiesa fu affidata al clero secolare. Nel 1799 il convento divenne ospedale per le truppe e magazzino militare, infine sede del Conservatorio. Fino al 1850 quest'ultimo adottò una struttura mista, in cui agli ospiti del convitto interno si affiancavano gli allievi esterni. Gli ospiti occupavano il primo chiostro, mentre nel secondo erano collocate le aule e la biblioteca. Dopo l'Unità d'Italia gli spazi dell'ex-convento vennero ridefiniti in concomitanza con la messa a punto di nuovi programmi e con il rafforzamento delle attività collettive, quali il coro e l'orchestra. Il Conservatorio, inoltre, intensificò i rapporti con il Teatro alla Scala e con la città e al suo interno studiarono personalità del calibro di Boito, Puccini, Mascagni e vi insegnò Ponchielli. Nel 1908 fu inaugurata la nuova sala da concerti progettata da Luigi Brogli e Cesare Nava, le cui decorazioni vennero completate due anni dopo. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì ingenti danni in seguito ai bombardamenti alleati, che risparmiarono soltanto il chiostro seicentesco. La Sala Grande – oggi detta Sala Verdi – fu ridisegnata dall'architetto Ferdinando Reggiori. Negli anni Sessanta l'incremento di allievi e di professori condusse a una riforma degli insegnamenti, che ha portato il Conservatorio di Milano a diventare il più grande istituto di formazione musicale in Italia. Oggi rilascia diplomi accademici, equiparati alle lauree universitarie dal 2003-2004. Continua inoltre ad accogliere studenti delle fasce d'età più giovani, offrendo uno specifico liceo musicale sperimentale. Sede di concerti durante tutto l'anno, il Conservatorio possiede anche una ricca Biblioteca, con oltre 80.000 volumi e 400.000 tra manoscritti e opuscoli, nonché un museo di strumenti musicali.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

LIFEGATE[®]
people planet profit

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MITO
Settembre
Musica

**GRANDE FESTA FINALE
DANCE '70'80
DISCOverITALY**

Palazzo Lombardia
23 settembre, ore 22

**Alessio Bertalot
Boosta
Claudio Coccoluto
Stefano Fontana**

Posti in piedi euro 10

Presenting Partner

Camera di Commercio di Milano

In collaborazione con

Parrot®/ Sugarmusic/Berenice



DISCOVERITALY

Biglietteria Milano
Via Dogana, 2 (piano terra)
tel. +39 02 88464725/748
c.mitoinformazioni@comune.milano.it

Internet
www.mitosettembremusica.it
www.vivaticket.it
Call Center 899.666.805

Mobile
Scarica l'app ufficiale
del Festival MITO
per iPhone e Android

Un progetto di



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino



RISANAMENTO SpA



L'albero, cuore pulsante del nostro logo, ha salde radici per superare le difficoltà di percorso e le sue fronde esprimono la nostra spinta verso lo sviluppo futuro.

www.risanamentospa.it

Mansutti, cultura per vocazione

La Biblioteca e l'Archivio Storico



*La raccolta di questo prezioso
materiale è iniziata con passione 50 anni fa.
Da allora prosegue per tutelare, valorizzare
e divulgare il patrimonio librario
e archivistico dedicato
alla storia dell'assicurazione
dal '500 ai giorni nostri.*

Mansutti spa
assicura MITO SettembreMusica

BROKER DI ASSICURAZIONE CORRISPONDENTE DEI LLOYD'S

Via Albricci 8 • 20122 Milano • www.mansutti.it

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Sabato 22.IX

ore 15 *incontri*
Biblioteca Comunale Centrale
Palazzo Sormani
Sala del Grechetto
Presentazione del libro di Aldo Nove
*Giancarlo Bigazzi. Il geniaccio
della canzone italiana*
Coordina Francesca Colombo
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 *barocca*
Sede GRUPPO 24 ORE
Auditorium
Et manchi pietà
*Spettacolo dedicato ad
Artemisia Gentileschi*
Silvia Frigato, soprano
Accademia d'Arcadia
Alessandra Rossi Lürig,
cembalo e concertazione
Simone Derai, regia
Installazione video di Anagoor
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 *ragazzi*
Teatro Leonardo Da Vinci
Tra acqua e fuoco, dèi ed eroi
*Il suono degli elementi
nel Ring di Richard Wagner*
Riccardo Pecci, drammaturgia musicale
Olo Creative Farm, progetto multimediale
Orchestra 1813
Posto unico numerato e 5

ore 21 *canzone d'autore*
Teatro degli Arcimboldi
Paolo Conte
Posto unico numerato e 20, e 30, e 40

Domenica 23.IX

ore 11 *antica*
Basilica di Sant'Ambrogio
Musiche di Ockeghem
Missa 'Au travail suis'
The Tallis Scholars
Peter Phillis, direttore
Celebra Monsignor Erminio De Scalzi
Ingresso libero

ore 17 *classica*
Società Umanitaria,
Salone degli Affreschi
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di Debussy
Joo Cho, soprano
Marino Nahon, pianoforte
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 *ragazzi*
Teatro Martinitt
In viaggio con Rossini
Da Parigi alla Turchia
Opera buffa da camera scritta
e musicata da Luigi Maio
Luigi Maio, regia e musicatore
Mirella Maselli, attrice
Trio strumentale Hyperion
Posto unico numerato e 5

ore 21 *classica*
Conservatorio di Milano
Sala Verdi
Musiche di Haydn
La creazione,
oratorio per soli, coro e orchestra
Internazionale Bachakademie Stuttgart
Helmuth Rilling, direttore
Julia Sophie Wagner, soprano
Lothar Odinius, tenore
Markus Eiche, basso
Posti numerati e 22 e e 27

ore 22 *dj set*
Piazza Città di Lombardia
Grande festa di chiusura
Posti in piedi e 10

live streaming

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015